

4 febbraio 2004

I voli a basso costo? Brevetti, non multe

di Francesco Giavazzi

La decisione di Bruxelles di imporre a Ryanair la restituzione di una parte dei benefici ottenuti dall'aeroporto belga di Charleroi non solo si fonda, a mio parere, su un evidente errore teorico, ma dimostra che la Commissione non ha capito la trasformazione che sta avvenendo nel trasporto aereo di massa, una vera rivoluzione che fra poco ci consentirà di volare gratis. Invece, la decisione di ieri rischia di condurre Ryanair al fallimento. Così, anziché volare da Treviso a Londra con 20 euro, ricominceremmo a pagarne dieci volte tanti al duopolio Alitalia-British Airways. Ancora una volta, dopo il recente ricorso alla Corte di Giustizia sul Patto di stabilità, i commissari di Bruxelles sembrano far prevalere gli argomenti legali sulla sostanza. Il motivo formale della condanna è che Charleroi è uno scalo pubblico e l'agevolazione concessa (una riduzione dei diritti pagati dalla compagnia per l'uso dell'aeroporto) equivale quindi a un aiuto di Stato. Per di più - e questo è l'argomento sul quale il commissario ai Trasporti Loyola de Palacio ha più insistito - Ryanair è stata privilegiata in quanto Charleroi non avrebbe offerto simili agevolazioni ad altre compagnie. I benefici ottenuti da Ryanair non equivalgono a un aiuto, sono più simili alla protezione di un brevetto, e come tale avrebbero dovuto essere considerati, altrimenti addio idee nuove e voli a basso costo. Prima di Ryanair nessuno aveva avuto l'idea di attrezzarsi per usare su larga scala i piccoli aeroporti, come Treviso, Ciampino, Pescara, Stanstead: solo a Charleroi il traffico è passato da 200 mila a 1,8 milioni di passeggeri l'anno. Ryanair avrebbe fatto l'investimento se, il giorno dopo, i suoi concorrenti avessero potuto usufruirne alle stesse condizioni? Evidentemente no, come un inventore non corre i rischi di commercializzare la sua invenzione se il brevetto non è protetto, almeno per qualche anno. Inoltre, nel considerare le agevolazioni un aiuto di Stato la Commissione sembra non aver capito la portata rivoluzionaria dell'idea imprenditoriale di Michael O'Leary, l'amministratore delegato di Ryanair. Come ha spiegato alcuni mesi fa in una lunga intervista al **Financial Times**, egli si è proposto di far viaggiare i suoi passeggeri gratis, trasferendo il costo del trasporto sugli aeroporti che si finanzierebbero grazie agli acquisti che i passeggeri fanno mentre vi transitano. Il vantaggio per il consumatore è evidente: viaggia gratis, ma nessuno lo obbliga a fare acquisti mentre attende l'aereo, anche se la maggioranza trova comodo servirsi dei negozi localizzati dentro gli aeroporti.